

Per Vivere

Anno 21 - N. 2 Novembre 2016

**ASSOCIAZIONE - CANCRO
ALTERNATIVE PER VIVERE**
onlus



SI È SPENTA UNA CANDELA, MA NON L'IMPEGNO

21 non è il numero della tarocchi che indica "il successo, la sicurezza e il lieto fine", ma è il numero che indica gli anni della pubblicazione della nostra rivista "Per Vivere".

Ragioni economiche ma anche esigenze di modernizzazione del sistema informativo dell'Associazione hanno indotto il Consiglio Direttivo a deliberare la sostituzione della rivista con una newsletter digitale a decorrere dal 2017.

Come Direttore Responsabile non posso che prenderne atto, anche se un po' a malincuore, dal momento che ogni numero l'ho vissuto come impegno dei miei pensieri più intimi e veri. Pensieri che mi piaceva immaginare potessero, in chi ha avuto la pazienza di raccogliarli, un confronto sulle proprie idee e forse, in qualche caso, un aiuto ad affrontare con maggiore consapevolezza i problemi del momento.

Infatti, il mio compito non l'ho interpretato come giornalista ma come uomo che ha cercato di immedesimarsi in chi si trovava a vivere esperienze impegnative che però facevano parte del comune quotidiano vivere.

"Per Vivere" ha rappresentato anche per me un'occasione per fermarmi a riflettere su argomenti che non facevano parte dei ragionamenti che normalmente si affrontano con le persone nella vita di tutti i giorni.

Qui mi fermo concludendo con un doveroso ringraziamento a quanti hanno collaborato nelle varie edizioni e a chi mi ha preceduto nella veste di Direttore Responsabile.

Un cordiale saluto.

IL DIRETTORE DELLA RIVISTA, Remo Casagrande

Iscriviti alla nostra Associazione, iscriviti anche se il cancro non è il tuo problema. Aiutaci a migliorare la vita di chi si confronta con la malattia. C/C postale 15828387 - C/C bancario: Cassa Rurale di Trento, Codice Iban IT06 H083 0401 8070 0001 9079 990. Contattaci al seguente numero, siamo a tua disposizione: tel. e fax 0461.913755. La nostra sede è a Trento, in Via Bronzetti, 29. Sito internet: www.alternativepervivere.com - E-mail: info@alternativepervivere.com



METODO DI BELLA

Tra i fattori di rischio di induzione neoplastica vi è la crescente dispersione nell'ambiente di notevoli quantitativi di chemioterapici



Per il continuo estendersi delle patologie neoplastiche è aumentato progressivamente l'uso generalizzato dei chemioterapici, tra cui quelli somministrati ad alte dosi in vena, come i derivati del Platino, Vincristina, Taxani, Topotecani, ecc... che si possono considerare tra le sostanze

tossiche a più alto rischio mutageno (il tumore nasce da una mutazione) e pertanto oncogene, disperse poi senza alcuna precauzione nell'ambiente. Infatti gli scementi di quanti sono sottoposti a chemio non sono trattati come rifiuti tossici speciali, ma eliminati attraverso la comune rete fognaria.

Significativo il rapporto N°02/16 (2002) dell'Istituto Superiore di Sanità sull'induzione di tumore da parte dei chemioterapici: "Esposizione professionale a chemioterapici antiblastici" che ha preso in considerazione i danni a breve e/o a lungo termine causati dall'esposizione professionale ai chemioterapici antiblastici (CA). «Proprio a causa delle loro proprietà citotossiche e immunosoppressive – si legge nel Rapporto – gli antiblastici possono paradossalmente causare tumori secondari. Infatti, non solo sono in grado di innescare la trasformazione di cellule normali in maligne, ma tendono a ridurre le difese endogene contro l'insorgenza di neoplasie». E ancora: «Mentre per i pazienti tali effetti tossici sono considerati 'accettabili' in vista dei possibili (palliativi) benefici terapeutici, essi non dovrebbero mai colpire i medici, i farmacisti, gli infermieri e gli altri possibili operatori. Invece, a partire dagli anni '70, numerosi studi hanno dimostrato la pericolosità per gli operatori sanitari».

«Alcuni degli effetti tossici che colpiscono i pazienti sono stati osservati anche in operatori sanitari e in particolare in infermieri dei reparti oncologici (...) sono stati rilevati disturbi a livello oculare, cutaneo e respiratorio causati da chemioterapici vescicanti; reazioni allergiche da composti del platino (...).

Possibili tumori causati da chemioterapici cancerogeni; effetti sull'apparato riproduttivo, aumento degli aborti spontanei e delle malformazioni congenite. I danni risultano anche trasmissibili all'apparato riproduttivo, aumento degli aborti spontanei e delle malformazioni congenite. I danni risultano anche trasmissibili all'apparato riproduttivo dei figli degli operatori sanitari».

L'induzione tumorale da chemioterapici è ormai scientificamente documentata. La prestigiosa rivista medico scientifica Nature, (ai massimi livelli dell'Impact Factor) ha pubblicato uno studio intitolato: "Treatment-induced damage to the tumor microenvironment promotes prostate cancer therapy resistance through WNT16B". Gli autori hanno spiegato i meccanismi biochimici e molecolari per cui la somministrazione di chemioterapici può indurre il cancro. Questo studio spiega che la chemioterapia, usata per combattere il cancro, in realtà può stimolare, nelle cellule sane circostanti, la secrezione di una proteina che sostiene la crescita e rende 'immune' il tumore a ulteriori trattamenti. Analizzando gli effetti di un tipo di chemioterapia su tessuti raccolti da pazienti affetti da tumore alla prostata, sono state scoperti "evidenti danni nel DNA" nelle cellule sane intorno all'area colpita dal cancro.

Queste ultime producevano quantità maggiori della proteina WNT16B che favorisce la sopravvivenza delle cellule tumorali.

La scoperta che "l'aumento della WNT16B... interagisce con le vicine cellule tumorali facendole crescere, propagare e, più importante di tutto, resistere ai successivi trattamenti anti-tumorali... era del tutto inattesa", ha spiegato il co-autore della ricerca Peter Nelson del Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle, nello stato di Washington. "I nostri risultati, hanno spiegato i ricercatori, indicano che il danno nelle cellule benigne può direttamente contribuire a rafforzare la crescita "cinetica" del cancro, e questo ha trovato conferma anche nei tumori al seno e alle ovaie. "In pratica è un meccanismo generalizzato, esteso ad ogni tipo di varietà istologica di tumore".

Se è pertanto documentato che i chemioterapici possono eliminare un certo quantitativo di cellule neoplastiche, è altrettanto documentato e incontestabile che possono indurre raffiche di mutazioni, ognuna delle quali seleziona cloni tumorali più aggressivi e resistenti in soggetti debilitati dall'effetto tossico e immunosoppressivo della chemio, creando così le premesse di disseminazioni tumorali generalizzate e inarrestabili.

Ovviamente queste non sono che vili calunnie e basse insinuazioni dei soliti biechi complottisti contro gli immacolati e disinteressati circoli di potere globali, che gestiscono con la massima e nota onestà e trasparenza, economia, politica, finanza e informazione.

Dott. Giuseppe Di Bella



LA VITA OLTRE LA CHIRURGIA

Quanti ricordi quel 2 novembre 2009... la foto di Irene sul comodino verde, un armadietto troppo stretto per contenere la valigia per i previsti dieci giorni di permanenza, i capelli lunghi raccolti in una coda (mai più avuti lunghi così...), l'immane camomilla dell'Ospedale prima di cercare di addormentarsi. E poi, ricordo che il chirurgo entrò in stanza, non era una visita concordata, fu una sorpresa... mi parlava di una scelta importante, rischiosa, da ponderare bene "lei è sicura, signora?".

Io guardavo le sue mani e invece pensavo che il giorno dopo da loro sarebbe dipeso lo svolgersi del mio futuro, pregavo Dio che le guidasse attentamente: cosa e dove tagliare, ricucire... il bisturi... le ferite, un'altra vita in forse e la mia stessa che vacillava. Mi sentivo piccola e smarrita, non avevo avuto tempo, non avevo potuto informarmi abbastanza e neanche volevo, tant'era l'angoscia che mi provocava sapere cosa sarebbe potuto accadere. Ripensavo a tutte le sedie sulle quali mi ero dovuta sedere ad ascoltare sentenze, presunte certezze... puntualmente mi perdevi più di metà del discorso, entravo nel pallone e tornavo in me solo alla fine, per chiedere se mi avessero lasciato tenere l'ovaio sano e se potevano evitare di farmi fare chemioterapia. Sorrido a pensarci

adesso, la faccia dei medici era sempre la stessa, perplessa e corrucciata, guardavano una giovane donna assolutamente inconsapevole. Era la mia vocina... quella che veniva dal cuore a parlare, e, si sa, io parlo troppo... sicché anche lei non riusciva mica a stare zitta... nonostante l'autorevolezza del camice bianco, la domanda era sempre la stessa.

Anche stavolta il chirurgo parlava, spiegava e io, senza neanche scendere dal letto, ripercorrevo tutto il viaggio... "Guardi signora che io domattina non la vedrò, quando l'accompagneranno in sala operatoria io sarò altrove a prepararmi, è un intervento lungo, delicato... se vuole ripensarci deve dirmelo ora"

"No dottore, non ci voglio ripensare, questo è quello che sento, che abbiamo scritto e ho firmato, lasciate-mi l'ovaio sinistro se è sano".

Quante decine di volte in questi cinque anni mi è stato chiesto il perché di questa scelta... Ecco il perché. E' racchiuso negli abbracci del mio nuovo bambino. Io credevo che questa fosse la mia strada, indipendentemente da ciò che dicevano tutti gli altri. E rischierei, se di rischio si è trattato, altre mille volte ancora.

Questo voglio raccomandarvi, non perdetevi mai la SPERANZA.

Nadya

COMUNICAZIONE IMPORTANTE:

LA NOSTRA RIVISTA "PER VIVERE" HA RAPPRESENTATO UN IMPORTANTE STRUMENTO INFORMATIVO E DIVULGATIVO FIN DALLA COSTITUZIONE DELL' ASSOCIAZIONE.

DOPO 20 ANNI, SI E' RESA NECESSARIA UNA VALUTAZIONE OBIETTIVA CIRCA IL SUO FUTURO, MOTIVATA DALLA ECCESSIVA ONEROSITA' DEI COSTI TIPOGRAFICI E DI SPEDIZIONE E DALLA NECESSITA' DI DOTARCI DI SISTEMI COMUNICATIVI PIU' MODERNI E TEMPESTIVI, IN GRADO DI INTERPRETARE MEGLIO LE ESIGENZE DEI NOSTRI LETTORI.

PER QUESTO, IL NOSTRO DIRETTIVO HA DELIBERATO CHE:

A DECORRERE DAL 2017, LA RIVISTA SARA' SOSTITUITA DA UNA NEWSLETTER IN FORMATO DIGITALE.

PER POTER RICEVERE PERIODICAMENTE LE NOSTRE INFORMAZIONI ED ESSERE AGGIORNATI SULLE NOVITA' E INIZIATIVE ASSOCIATIVE E' QUINDI NECESSARIO CHE CI COMUNICHiate IL VOSTRO INDIRIZZO MAIL A: info@alternativepervivere.com



COME DENTRO... COSÌ FUORI



Ripetuti e spiacevoli episodi di scasso, furto, vandalismo avvenuti nella struttura comunale in cui ha sede la nostra associazione, mi hanno portata a riflettere su un comportamento abbastanza comune che adottiamo di fronte a fatti spiacevoli che tendono a divenire “quotidiani”.

“Ormai è così e bisogna farci l’abitudine” è un modo di dire che

ultimamente sento usare spesso e che ogni volta mi fa sorgere dentro un forte senso di irritazione. Ascoltando meglio questo “spazio irritato” dentro di me, ecco che emerge una consapevolezza: *“attenzione, tutto ciò a cui ci abituiamo diventa normale e quello che per noi diventa normale rende e mantiene la nostra vita così com’è”*.

Recentemente, in seguito appunto ai numerosi fatti sopracitati, ogni volta che andavo in sede associativa “davvo per scontata qualche spiacevole sorpresa”. Questo pensiero accompagnato da una sottile rassegnazione, da un lato spegneva il mio stato d’animo ma dall’altro mi “preparava” interiormente al disagio che avrei provato di fronte all’ennesima invasione dei ladri. Giorno dopo giorno è diventato un atteggiamento abituale e pensavo: “la situazione ormai è questa, nessuno può farci niente e tanto vale adattarsi”.

La tendenza all’adattamento è sicuramente una grande risorsa dell’essere umano, una capacità che ci permette di far fronte agli imprevisti e ci consente di sopravvivere ai cambiamenti senza soffrirne troppo. Probabilmente senza questa abilità ci saremmo già estinti.

Ma si può veramente definire “sano adattamento” il fatto di abituarsi alle circostanze avverse? O troppo spesso, per senso di impotenza, scivoliamo in uno stato di rassegnazione che via via ci porta ad “assuefarci” al degrado e ci impedisce di vedere nuove possibilità per trasformare la situazione?

Le abitudini quotidiane ci fanno risparmiare tempo ma di fatto ci “addormentano”. Abituarsi significa incanalarsi in un solco tracciato e vivere le cose in modo ripetitivo ... automatico. La nostra creatività si spegne, perdiamo la percezione del contrasto interiore dato da eventuali dissonanze e non ci interessa più cosa stiamo provando.

Accorgermi quindi che mi stavo abituando a quei fatti spiacevoli e che mi stavo adeguando ad una situazione che “ormai era così per tutti”, ha acceso in me un campanello d’allarme, mi ha stimolata a pormi delle domande sul senso che questi fatti avevano per me e mi ha permesso di fare scelte più funzionali per la mia vita... con notevoli benefici.

Qualunque sia la situazione in cui ci troviamo io ritengo straordinario il momento in cui riusciamo a chiederci se ciò che stiamo vivendo ci fa sentire realmente bene o no. Risponderci onestamente e smettere di “anestetizzarci” è il primo passo del risveglio, è il momento in cui offriamo a noi stessi la possibilità di uscire da una vecchia visione/vivenza delle cose e guardare oltre, alla scoperta di esperienze o modalità più funzionali. E così, partendo dal coinvolgimento

emotivo per le incursioni dei ladri in associazione, mi ritrovo a smascherare aspetti di forzatura, invasione e furto energetico che stavo vivendo a livello interiore.

La realtà esterna, come un immenso specchio, ci mostra i riflessi tangibili della nostra realtà interiore.

Questa informazione è sempre stata trasmessa all’essere umano fin dalla più remota antichità (vedi le antiche Tavole Smeraldine, i Calendari Maya, gli “Specchi Esseni”, lo Sciamanesimo, ma anche la Bibbia e altri testi sacri) ma solo pochi “risvegliati” in passato ne hanno colto il vero significato e hanno saputo vivere di conseguenza. Attualmente i concetti di **realtà/specchio**, risonanza, proiezioni e soggettività delle percezioni vengono esplorati da molti ricercatori; su questi temi si legge, si sente e se ne parla tantissimo, sono informazioni ormai alla portata di chiunque e questo significa che ora tutti noi siamo in grado di comprenderne il significato, di sperimentarlo consapevolmente e integrarlo come stato di coscienza.

Considerando inoltre la criticità che la realtà esterna, personale, collettiva e addirittura mondiale, ci sta mostrando, dovremmo quantomeno avvertire l’urgenza di fermarci un attimo a riflettere su cosa, questo momento storico, sta provocando dentro di noi, su come lo stiamo percependo, quali corde emozionali ci fa vibrare, quali forme pensiero stiamo alimentando e in conseguenza cosa stiamo proiettando all’esterno.

Ovunque ci giriamo vediamo purtroppo degrado ambientale, sociale, politico, religioso, scolastico, lavorativo, ecc ... La nostra salute sembra sempre più a rischio, ci sentiamo vittime di un sistema che non funziona, indeboliti dagli abusi di potere, messi in ginocchio dalla follia bellica, raggirati da truffe legalizzate, confusi da migrazioni di massa che non riusciamo a gestire, avvelenati da industrie chimiche e nucleari ... e via dicendo.

Naturalmente sia dentro di noi che nella realtà che ci circonda ci sono anche un’infinità di cose belle e sane ma diventa sempre più difficile accorgersene. Tutto quello che accade fuori ci sta privando con violenza della facoltà di riconoscere il bello, il buono e il vero.

Ma cosa ci ha portati a tutto questo? Cosa sta succedendo all’umanità? Siamo davvero vittime dei potenti? È davvero colpa dell’incoscienza degli altri?... e i “cattivi” sono veramente la fuori?

Se partiamo dal concetto di **realtà/specchio** dobbiamo renderci conto che questa condizione di degrado umano ci mostra in modo sfacciato quello che ognuno di noi ha fatto e continua a fare a **se stesso** ogni giorno.

Mi rendo conto che questa è un’affermazione molto forte ma se vogliamo comprendere cosa significa **realtà/specchio** dobbiamo cominciare a guardare “l’esterno” come un immenso schermo sul quale prendono forma e si potenziano immagini proiettate dal nostro sistema psichico-energetico. Il proiettore quindi è dentro di noi e ciò che percepiamo del mondo esterno ha strettamente a che fare con i nostri vissuti interiori.

Prendiamo in considerazione alcune realtà: l’autoritarismo



politico o religioso che impedisce ogni forma di libertà; Imprenditori che a causa di estorsioni legalizzate perdono tutto; montagne di immondizia accatastata che non sappiamo più come smaltire; mendicanti ad ogni angolo che chiedono spiccioli; focolai di guerre in ogni parte del mondo; terremoti e disastri ambientali ... situazioni di cui, in un modo o nell'altro, prendiamo atto quotidianamente e che ci lasciano dentro un profondo senso d'impotenza.

Utilizzando la visione della realtà/specchio possiamo però utilizzare il disagio interiore per porci delle domande: In che rapporto sono io con la mia **Autorità** interiore? Quanto sono realmente **padrone** di me stesso? e quanto invece sono ancora **schiaivo** della mia emotività, dei giochi di potere, di falsi bisogni o di qualche forma di dipendenza? Quanta **immondizia** emotiva sto accumulando o buttando addosso ad altri? Quanto il mio viscerale bisogno di essere considerato, amato o ascoltato ... mi fa "**mendicare**" ogni giorno un po' di attenzione, di affetto, di aiuto o di riconoscimento? Quali risentimenti, rancori e **conflitti** sto mantenendo attivi dentro di me? Quali corazze, strutture mentali o **muri interiori** mi stanno isolando dalla mia vera natura? Sto vivendo la mia vita investendo nel mio sogno oppure mi sento **sopraffatto** da cose, istituzioni e persone che ho reso più importanti dei miei sogni?

Scollegati dalla nostra Essenza non riusciamo a riconoscere l'Autorità Interiore né ad intravedere il Progetto che siamo venuti a realizzare, di conseguenza viviamo in un costante stato di pro-stituzione (pro - istituzioni) servendo ogni giorno i giochi di potere di un sistema preconstituito. Attraverso le nostre paure, mancanze, debolezze e necessità non appagate, diventiamo inconsapevolmente ladri, scassinatori, despoti, tiranni, vampiri ... rubiamo e succhiamo "energia" ovunque ne troviamo, auto-commiserandoci, manipolando, controllando, seducendo o aggredendo chi ci sta attorno.

Vista l'intensità con cui il mondo esterno ci mostra drammi, conflitti, guerre, miseria, fuga, distruzione, è chiaro che l'umanità intera è alle prese con una "crisi interiore" piuttosto significativa.

Ce ne siamo accorti? Stiamo prendendo coscienza che tutto ciò che accade riguarda intimamente ognuno di noi? Solo a partire da una vera presa di coscienza di sé, ognuno può realmente occuparsi delle proprie guerre interiori, togliere le macerie causate dai propri terremoti e crolli interiori, ripulire l'immondizia che sporca e intasa il proprio spazio interiore, accogliere quegli aspetti esclusi, rinnegati e rifiutati di sé, riconoscere il valore di potenziali che abbiamo disprezzato, smettere di dare importanza alle vecchie impalcature mentali e aprirsi intimamente alla verità etica del proprio Essere.

Vogliamo quindi svegliarci e riconoscere questa nostra profonda esigenza? Oppure continuiamo ad avanzare come sonnambuli, vivendo di automatismi e abitudini, cercando di sopravvivere ad ogni cosa che accade, incolpando il mondo dei nostri disagi e aspettando che siano gli altri a risolvere le cose?

La mal-attia (= attitudine al male) più grave e pericolosa di cui soffriamo è la nostra ignoranza... ignoriamo chi siamo, ignoriamo da dove veniamo, ignoriamo dove stiamo andando, ignoriamo come funzionano le Leggi della Vita, ignora-

mo i nostri potenziali, ignoriamo i messaggi che ogni giorno ci arrivano, ignoriamo le esigenze del nostro corpo, ignoriamo i disagi interiori che ci avvertono dei nostri disequilibri, ignoriamo le possibilità di risveglio che ci vengono offerte, ignoriamo la responsabilità che abbiamo nei confronti di noi stessi. Ignorando tutto questo ci ritroviamo deboli, confusi, egocentrici, sofferenti; ci isoliamo in un insensibile individualismo oppure ci identifichiamo nei problemi altrui perché non sappiamo come affrontare i nostri. Cercare solamente di "sopravvivere" ad un mondo che non funziona ci preclude ogni via per il vero benessere e una miglior qualità di vita. Svegliarci significa esserci e partecipare. Essere più presenti a noi stessi, connetterci alla nostra Vera Essenza e lasciarci guidare dalla "bussola interiore" è una scelta coraggiosa che comporta uno stravolgimento di prospettiva e richiede la volontà di mantenere l'attenzione dentro di noi mentre i sensi percepiscono ciò che sta fuori. Anche disagi fisici, disturbi, dolori, processi degenerativi e fasi di riparazione vissuti dal nostro corpo ci mostrano gli effetti più o meno gravi della nostra ignoranza. Ci informano che abbiamo ignorato o stiamo ignorando il Flusso Vitale. La degenerazione ci mostra chiaramente che dove manca energia vitale le nostre cellule muoiono. Non si tratta quindi di fare qualcosa per guarire bensì di "tornare ad essere presenti per riconnettersi". Questo diventa possibile iniziando a liberarci di tutti i punti di vista che ci impediscono di essere davvero noi stessi.

Perché allora non cogliere le provocazioni di questo straordinario momento "evolutivo" per cominciare davvero a guardarci dentro e liberarci interiormente di tutte le cose vecchie che non funzionano più?

Anziché sopportare e rassegnarci possiamo "utilizzare" tutti gli stimoli che ci arrivano dall'esterno. Come? Osservando la nostra suscettibilità per comprendere quali aspetti del nostro carattere vengono messi in evidenza. Smettendo di giudicare a priori quello che sta accadendo nel mondo e iniziando invece ad ascoltare, riconoscere e prenderci cura delle emozioni, dei sentimenti e degli stati d'animo che proviamo dentro di noi nel momento in cui siamo coinvolti o toccati dalle situazioni esterne.

Smettendo di guardare in modo critico cosa fanno o non fanno gli altri e portando l'attenzione sul nostro modo di vivere, chiederci sinceramente cosa ci spinge a fare o non fare quella determinata cosa.

Smettendo di pre-occuparci sterilmente per tutto ciò che accade nel mondo e iniziando invece ad occuparci seriamente e intelligentemente di ciò che non va nel nostro mondo interiore.

E' proprio lì, dentro di noi, che sta avvenendo il cambiamento epocale, è dentro di noi che il "vecchio modello di realtà" si sta sgretolando costringendoci a fare spazio ad un nuovo modo di vivere che inizia a manifestarsi in noi stessi, nel nostro corpo, nelle nostre relazioni e solo poi sarà visibile anche nella famiglia, nella comunità, nella società in cui viviamo ... e sull'intero pianeta.

Quando siamo presenti a noi stessi possiamo farcela!

Marilena Dallago

(accordatrice olistica e libera ricercatrice)



La nuova medicina del dott. Hamer: TUMORE MALIGNO E TUMORE BENIGNO

Tumore significa letteralmente "gonfiore". Il termine è generalmente impiegato per descrivere un agglomerato di cellule del corpo che "sembra" non avere uno scopo. Questa è la più importante svista della scienza medica che affronta la maggior parte dei trattamenti anticancro senza una guida e in modo pericoloso.

Un tumore "benigno" è quello considerato "innocuo", ovvero quello che non ha intenzioni cattive verso di noi. Sono inclusi tutti quelli non maligni, i fibromi uterini, la mole vescicolare ed anche i cheloidi risultanti sulle ferite.

I tumori "benigni" non crescono ed hanno un evidente tessuto che li esclude da quelli vicini (capsula), quindi ai confini del tumore il tessuto è normale. Per ricevere una diagnosi che possa definire la "malignità" di un tumore, è necessario procedere al prelievo di tessuto che deve essere poi esaminato. Il tessuto deve possedere almeno queste due caratteristiche:

1. **Il tumore deve avere i bordi indistinti.** Il che darebbe una idea della sua invasività sul tessuto normale, attaccandosi ad esso con una qualche forma di collante cellulare.
2. **La crescita della massa.** Questa è la base primaria che scatena la paura del cancro

Una attuale speculazione medica afferma che un tumore può essere letale se giunge a pesare oltre il chilogrammo.



Cosa deve fare, esattamente, un tumore per divenire letale?

La risposta più rapida è che se un tumore "maligno" viene lasciato stare, normalmente non diviene letale. Ma se credete che il tessuto cresca senza ragioni, ad eccezione che per una forza maligna che ha invaso il vostro sistema, siete disposti anche a credere nella possibilità che il tumore cresca fino ad occupare l'intero corpo!

Come possiamo sapere quali tumori cresceranno al punto di divenire così invadenti da consumare tutte le risorse? Dato che la medicina convenzionale non conosce la vera ragione del "perché" i tessuti corporei crescono più del normale, essa conclude che non c'è alcuna ragione o senso per cui questo tessuto cresca in modo anormale.

Questa credenza sui tumori "maligni" è anche il solo argomento per il quale si giustifica la diagnosi precoce del cancro (che è un piatto succulento e appetitoso per molte professioni mediche). In base a questa pur grave, ma profondamente creduta, aberrazione scientifica, nessun medico diligente potrebbe consentire la crescita di una forza maligna nel nostro corpo senza tentare di intervenire.

La visione medica convenzionale al riguardo dei tumori maligni

Ci vuole diverso tempo prima che una singola cellula cancerosa si moltiplichi fino a che la massa possa essere percepita nel nostro corpo. In ogni caso la massa non produce alcun sintomo e raramente ci si accorge della sua presenza, a meno che non la si palpi accidentalmente. Nondimeno il problema che ha veramente causato la nascita di quella massa, probabilmente occupa tutta la vostra attenzione.

Tuttavia, seguendo la superstizione medica che suggerisce che le cellule cancerose abbiano un intento "maligno" nei nostri confronti per impadronirsi di tutto il corpo, questo potrebbe accadere in poche settimane o qualche mese.

A parte che non ci sono prove che un tumore possa divenire così grosso, la scoperta di un tumore in accrescimento è sufficiente per un trattamento immediato con radiazioni, chemioterapia e chirurgia. Il trattamento del cancro, basato sulla credenza che le cellule tumorali siano comunque maligne, prevede la eradicazione dal corpo con qualsiasi mezzo possibile, non importa se il paziente sta male per questi trattamenti.

Comunque, anche se **i tumori sono primariamente non nocivi - sono infatti il modo impiegato dall'organismo per aiutare se stesso** - molti di noi non vogliono averci nulla a che fare. Non vogliono essere fisicamente infastiditi, in nessun modo. Tipicamente non producono alcun sintomo, eccetto che per la presenza di un gonfiore o di un nodulo nella profondità o nella superficie del nostro corpo.

Dal momento che non vogliamo sapere per conto nostro se vi sia o meno un tumore nel nostro corpo, l'industria medica ha avviato una gigantesca campagna cinquantennale che ci invita e induce ad effettuare dei check-up per vedere in tempo se ci sia qualcosa che non va all'interno di noi stessi, anche se siamo in piena salute! Abbiamo dei medici che ci fanno fare cose che non avremmo mai sognato di compiere, se non fossimo stati terrorizzati dal cancro!

Il problema degli screening di diagnosi precoce è che ognuna di queste indagini è invasiva, spesso fisicamente ingiuriosa, inducendo un seme di paura su quanto possa risultare dalla loro applicazione. Se non siete preparati a queste indagini ed alla manomissione della vostra persona da parte di estranei, potreste incorrere in uno shock conflittuale capace di generare la malattia.

Domande senza risposta nel paradigma convenzionale sul cancro

Può un tumore partire da una singola cellula "maligna" che si duplica a velocità costante? Come può il nostro corpo starse ne immobile e ignorare questo processo? Quali sono i fattori che governano questi processi?

Può un tumore, una volta avviato, continuare a crescere fino ad ucciderci? In quali circostanze un tumore può, senza intervento medico, smettere di crescere od anche sparire?

Le cellule tumorali sembrano essere molto "furbe" a paragone delle cellule normali. Come può essere che cellule danneggiate abbiano la capacità di lavorare insieme per prendere il con-



trollo delle cellule normali, compreso il modo con cui queste interagiscono tra loro? Quali sono i fattori che determinano il luogo dove un cancro inizia la sua inarrestabile conquista del potere? Quali tipi di cancro crescono più rapidamente o più lentamente? Quali fattori, eccetto le terapie mediche, influenzano sulla velocità di accrescimento?

Risposte: Il Sistema Ontogenetico dei Tumori

La risposta a tutte le domande di cui sopra, giunge dalla comprensione del modo con cui il corpo umano funziona e dei quattro sistemi con cui il corpo dirige tutte le sue funzioni. Ognuno di questi quattro sistemi è controllato dalle proprie aree specifiche nel cervello.

Ogni tipo di tumore "maligno" viene creato dal nostro corpo come parte di questi quattro sistemi. Comprendere ognuno di questi sistemi fornisce un contesto per tutte le attività - compresa la crescita "anormale" di tessuto chiamata cancro - che prendono parte ad ogni sistema.

Tutte le attività corporee - compresa la crescita di tumori "maligni" - sono controllate dal cervello!

1. I tumori controllati dal Tronco Cerebrale nascono nelle parti più "vecchie" (evoluzionisticamente parlando) del nostro corpo: tratto digestivo, polmoni, tubuli collettori del rene ed altri organi coinvolti con l'introduzione e l'espulsione.

Le cellule cancerose controllate dal Tronco Cerebrale compongono infatti i nostri tessuti che crescono in funzione di fare al meglio il proprio lavoro: digerire meglio, ad esempio, od avere una maggior superficie per incamerare ossigeno, oppure filtrare all'esterno l'acqua.

Nel momento in cui venga risolto il conflitto che ha determinato la crescita di queste cellule, si interrompe la crescita stessa ed inizia la "fase di riparazione".

2. I tumori controllati dal Cervelletto nascono in tutti i tessuti con funzioni di protezione. Questi sono il derma (sotto l'epidermide) che avvolge tutto il corpo, il peritoneo (che foderà l'intera cavità addominale), la pleura (che foderà la cavità toracica e i polmoni), il pericardio (che avvolge il cuore), la ghiandola mammaria ed altri tessuti simili.

Le cellule cancerose controllate dal Cervelletto crescono nel normale tessuto in funzione per migliorare la funzione protettiva tipica dei medesimi tessuti. Il tessuto che ne deriva è più robusto in funzione per rispondere ad un attacco al corpo, sia vero che figurato.

Nel momento in cui il conflitto si risolve, la crescita di queste cellule si interrompe ed inizia la "fase di riparazione".

3. I tumori controllati dal Midollo Cerebrale ("sostanza bianca") si sviluppano nel sangue, nel sistema linfatico, nelle ossa, nei muscoli e nel tessuto adiposo, ma possono essere anche rinvenuti nei reni, nelle ovaie, nei testicoli.

Questi tumori nascono nella fase di guarigione di un conflitto di auto-svalutazione ("incapacità di fare le cose"). Questo accrescimento non si ferma fino a che la fase di guarigione non sia completata - o fino a che non venga interrotta da un nuovo conflitto di svalutazione dello stesso tipo del precedente.

I tessuti controllati dal midollo cerebrale sono intenzionalmente necrotizzati durante la "fase di conflitto attivo". Lo sco-

po biologico di questa necrosi tissutale si realizza durante la fase di guarigione del conflitto, dopo che il conflitto è stato risolto.

L'intensità e la durata del conflitto di auto-svalutazione determina le dimensioni a cui tenderà la crescita tumorale in fase di guarigione. Nulla - chirurgia, chemioterapia, radioterapia - possono fermare il cervello nel suo proposito di riparazione, perché?

Ma perché le funzioni di quel tessuto devono essere riprese il più presto possibile e a tutti i costi, visto che si tratta di tessuti vitali per l'essere umano (ossa per sorreggersi, sangue per vivere, muscoli per muoversi, grasso per proteggersi e nutrirsi, ovaie e testicoli per riprodursi).

La medicina convenzionale, nella sua ignoranza, considera questo inesorabile processo riparativo come ripresa di malattia. Quando la chirurgia interrompe la crescita tissutale prima che sia completata la guarigione, il cervello impone ai tessuti rimasti di riprendere la crescita.

Quando la fase di guarigione è completa - un periodo di tempo che viene quasi interamente determinato durante la fase di conflitto attivo, prima che il tumore inizi a crescere - il tumore smette immediatamente la sua crescita e non è più un tumore "maligno".

4. I tumori controllati dalla Corteccia Cerebrale si sviluppano in tutti i grandi dotti corporei, come la gola, le vie biliari, buona parte dell'esofago o il retto. Anche l'epidermide è controllata dalla corteccia cerebrale.

I tumori "maligni" controllati dalla corteccia cerebrale nascono sempre nella fase di guarigione di "conflitti di territorio e di relazione/separazione". La crescita di questi tumori è proporzionale all'intensità della necrosi dei tessuti avvenuta durante la fase attiva del conflitto.

I tumori "maligni" sono una evenienza più rara nei tessuti governati dalla corteccia cerebrale, in quanto la corteccia cerebrale ha maggiori azioni sulle funzioni corporee come l'equilibrio zuccherino del sangue, il mantenimento del tono muscolare, il mantenimento delle capacità sensoriali e la maggior parte delle nostre funzioni psichiche.

Quando la fase di guarigione è completata, la crescita del tumore si arresta e non è più un tumore "maligno".

Conclusioni

Ci vogliono far credere che ogni cancro, essendo "nato per essere cattivo", attacca a caso e prova ad impadronirsi del nostro intero corpo, ma... è effettivamente un processo ben coordinato dal nostro cervello.

Non solo, ma il cancro interviene nella vita di una persona per una ragione e questa ragione è sempre quella di aiutarci a risolvere un qualche problema.

Ciò significa che **non esiste alcun tumore "maligno"**.

Poiché tutte le nostre credenze sul cancro sono basate su un vecchio e scorretto modo di interpretare la sua presenza, la medicina convenzionale ha lasciato e continua a lasciare molte domande senza risposta al riguardo di cosa voglia significare il cancro e quali siano le sue ragioni. Questo lascia troppo spazio a una insensata e pericolosa paura ed a tanto dolore in ogni singolo paziente.

Tratto da "La natura non crea sfigati!"



UN CASO DI LINFOMA NON HODGKIN CURATO CON IL METODO DI BELLA

Mi chiamo Davide, ho 45 anni e abito in Val di Fiemme. Nel novembre 2015 mi avevano diagnosticato un linfoma non Hodgkin di tipo Malt gastrico (I stadio).

Da cinque anni, dopo aver fatto la prima gastroscopia, sapevo di soffrire di reflusso gastrico ed ernia iatale, ma l'aver scoperto di avere un tumore, seppur a basso grado di malignità, è stato veramente un brutto colpo: è come se la strada verso il futuro si fosse improvvisamente sgretolata, ho pensato alla mia bimba di cinque anni e alla tragica possibilità di non vederla crescere, a mia moglie e alla triste eventualità di non poterla più amare ed invecchiare con lei, ai miei genitori e a tutte le persone che mi sono care.

Sono andato dal medico curante che mi ha ovviamente consigliato una visita ematologica e ho quindi ascoltato il parere degli ospedali di Trento e di Bolzano: il primo mi aveva detto di fare un endoscopia di controllo ogni sei mesi e di provare la terapia antibiotica, mentre il secondo mi avrebbe proposto in gennaio la radioterapia.

Prima comunque di fare queste visite, memore anche della scomparsa di una mia cara zia a cinquant'anni per un tumore allo stomaco dopo aver provato le cure tradizionali, ho cercato dei metodi alternativi su internet ricordandomi e cercando primo fra tutti il Metodo Di Bella (MDB): una notte nel web ho letto la testimonianza di un uomo con la mia patologia che aveva provato la cura e che era guarito.

Così prima di Natale sono andato con la moglie a Milano da un medico prescrittore del MDB: quando egli mi ha detto che in 4-5 mesi avremmo fatto sparire il linfoma, è stato come rinascere, il secondo giorno più bello della mia vita (il primo fu quando nacque la mia bimba dopo varie peripezie).

Ho così iniziato la terapia in gennaio e dopo cinque mesi il linfoma è effettivamente sparito (mi hanno fatto una trentina di prelievi durante la gastroscopia di inizio giugno per accertarsene).

Sto continuando la cura, almeno fino alla prossima EGDS, perché ovviamente non bisogna avere fretta in questi casi: comunque non mi ha dato, almeno finora, alcun effetto collaterale, (anzi, non ho più preso nem-

meno un raffreddore da quando assumo lo sciroppo multivitaminico ai retinoidi con vitamina D).

Purtroppo l'unico aspetto negativo, e non legato ovviamente alla terapia, è il costo di alcuni farmaci impiegati che non vengono "passati" assurdamente dall'ASL: senza l'aiuto dei Miei, con la rata del mutuo e lavorando in campo edile con la crisi di questi tempi, sarebbe stato difficile senza di loro...

Al di là del denaro pubblico, è la tanta sofferenza che potrebbe essere risparmiata se il MDB venisse applicato invece di chemio e radio, ma sappiamo tutti come purtroppo funzionano le cose in Italia e nel mondo: il famoso "muro di gomma", contro cui il prof. Di Bella si è battuto fino alla fine e ancora lo fa attraverso l'opera dei suoi figli e di tutti coloro che credono e guariscono con la sua cura, un giorno spero venga abbattuto.

Da parte mia posso solo testimoniare che la cura ha funzionato con la remissione completa (facendo i debiti scongiurati): alcuni possono dire che sia stato fortunato (medici), che Qualcuno abbia ascoltato le preghiere mie e di chi mi vuol bene affinché potessi guarire (sono cattolico e ricorrere a Dio in questi casi può aiutare chi crede), ma nulla toglie, in entrambi i casi, che ho seguito il MDB che prima di me ha reso fortunate e miracolate migliaia di persone.

Cari saluti,

Davide

Pillole di saggezza

*Non sai mai
quanto sei forte,
finché essere forte
è l'unica scelta che hai.*

Chuk Palahniuk

Piccola stella, il buio più terribile non è quello che ti circonda, ma quello che abita nel tuo cuore, e la luce più brillante non è quella che risplende fuori, ma quella che brilla nei tuoi occhi, l'unica che sale dal cuore. Lascia che questa luce ti conduca a compiere il tuo destino e fidati del tuo istinto, non importa cosa dicono gli altri.

Bambaren

